

Letteratura per l'infanzia: la molteplicità di intrecci di una visione complessa

Children's literature:
many links within a complex vision

Milena Bernardi

Full Professor of History of Education | Department of Education "G.M. Bertin" | University of Bologna (Italy) | milena.bernardi@unibo.it

abstract

This article reflects critically on children's literature, starting from the complex vision used as a basis for conducting research in a field that stands at a cultural crossroads between literary, pedagogic, educational and historical studies. This generative crossroads substantiates the position of children's literature, and indeed children, within the dynamic process of the whole cultural system. In this perspective, children's literature is studied in multi- and inter-disciplinary terms, in a theoretical dimension investigating links with humanities, natural sciences and the arts. Studying children's literature in a complex key, in order to enhance its specific, multiform character within the languages and relations with children and their representations, requires a research methodology that uses an evidence-based, hermeneutic, philological and comparative approach, identifying "unexpected" sources, while considering the many correlations of meaning deriving from living within this crossroads.

Keywords: children's literature, childhood, complexity, unexpected sources, interdisciplinary research

L'articolo riflette criticamente intorno alla letteratura per l'infanzia a partire dalla visione complessa con cui condurre la ricerca in un ambito posto culturalmente al crocevia tra studi letterari, pedagogici, educativi e storici. Un incrocio generativo che sostanzia l'appartenenza della letteratura per l'infanzia e dell'infanzia in primis, al processo dinamico dell'intero sistema culturale. In questa prospettiva la letteratura per l'infanzia è studiata dal punto di vista multi e interdisciplinare, in una dimensione teorica che indaga intrecci con le scienze umane, le scienze dure, le arti. Studiare la letteratura per l'infanzia in chiave complessa, al fine di valorizzarne la specificità di letteratura multiforme nei linguaggi e nella relazione con l'infanzia e le sue rappresentazioni, richiede una metodologia della ricerca che si avvalga dell'approccio indiziario, ermeneutico, filologico e comparativo, individuando fonti "inattese", mentre considera la molteplicità delle correlazioni di senso che derivano proprio dall'abitare quel crocevia.

Parole Chiave: letteratura per l'infanzia, infanzia, complessità, fonti inattese, ricerca interdisciplinare

1. La prospettiva della complessità

La visione complessa della letteratura per l'infanzia come disciplina accademica afferente all'area storico-educativa costituisce l'assunto epistemologico che consente di aprirsi ad una metodologia che, in consonanza con il paradigma della complessità (Morin, 1993), sostenga la ricerca nel porre in primo piano la configurazione composita di questo campo di studi. Ambito scientifico e culturale specifico all'interno degli studi pedagogici e, finanche, letterari e narratologici, la letteratura per l'infanzia abbraccia il multiforme corpus dei testi da cui prende vita, così come le rappresentazioni e le immagini d'infanzia di cui narra. Libri e figure che coinvolgono bambine e bambini lettori reali, in un rapporto cui partecipano, in varie modalità e ruoli, le figure adulte implicate nella relazione educativa, affettiva, autoriale, "narrante".

Fin dal fondativo connubio enunciato nella denominazione stessa di letteratura per l'infanzia (Lollo, 2002) si origina la problematicità di una convivenza che stimola approcci interpretativi tanto avvincenti quanto differenti tra gli studiosi di una disciplina che vive contemporaneamente più vite (Cantatore, Barsotti, 2019): nella ricerca accademica, nella dimensione autoriale letteraria e del visivo, nell'editoria, nei prolungamenti verso il cinema e il teatro, nella concretezza del rapporto con l'infanzia. Esistenze che richiedono approcci di analisi specifici e nel contempo reclamano la cornice contenente dello sguardo d'insieme. A dire il vero, nella prospettiva che si tenta di delineare, è la ricerca scientifica che si assume il compito di promuovere la riflessione critica e lo scavo ermeneutico, rinnovando progressivamente la qualità e l'ampiezza degli intrecci interpretativi di una tessitura con cui e in cui "tutto si tiene".

Il panorama della ricerca e della critica testuale (Cambi, 2012; Grilli, 2015) dedicata alla letteratura per l'infanzia, in ambito nazionale e internazionale, evidenzia una forte tensione da parte degli studiosi ad interrogarsi intorno all'identità e alla sostanzialità epistemologica della disciplina (Cantatore, Barsotti, 2019; Fava, 2020). Una tensione vitale da cui nascono punti di vista che mettono in risalto le ambiguità che convivono nello stato d'essere della letteratura per l'infanzia, e che da quelle ambivalenze sembrano derivare. Posizioni che privilegiano una componente o l'altra dell'intero corpus di quest'ambito che già nella propria denominazione mostra la propria complessità.

Seppure nella ricchezza degli studi condotti, sembra sia difficile accet-

tare la letteratura per l'infanzia per quella che è: una disciplina animata da contraddizioni e dualità, profonde ramificazioni scientifiche e artistiche, inarrestabile vocazione a sottrarsi a rigide definizioni.

Se si esamina, ad esempio, l'autorialità si individua l'ambiguità di fondo della letteratura per l'infanzia (Ascenzi, 2015; Bernardi, 2016; Faeti, 2018; Fava, 2020): scrivere e illustrare opere per bambini comporta il passaggio ad un universo altro, e sulle figure di autrici e autori si espande tendenzialmente quell'alone di enigmaticità, diffidenza e marginalità culturale che avvolge l'infanzia stessa.

L'autorialità è un tema fondativo della disciplina e richiede il rigore dell'atteggiamento problematico ed indiziario poiché si compone di molteplici fattori interdipendenti come, in estrema sintesi, l'intero quadro dei riferimenti biografici, culturali, storici e psico-sociali; le opere e la storia critica, gli stili, le poetiche; le risonanze dell'immaginario in cui gli autori sono immersi, l'immaginario letterario che risuona nelle opere (Cantatore, 2006, p. 83).

Vi si aggiunge la partecipazione straordinaria dell'infanzia: l'autrice e l'autore si sono compromessi, più o meno volutamente, con la letteratura per l'infanzia, oppure si sono spesi su più fronti, come è accaduto, fra gli altri, a Carlo Collodi (Faeti, 1972, p. 25).

Dunque, è di nuovo l'intrusione dell'infanzia che mette a soqquadro l'identità culturale dell'autore.

Al pari della letteratura per l'infanzia l'autore diviene possessore di una fisionomia identitaria disidentica: il caso di Collodi è emblematico essendo la sua opera distribuita tra romanzi, bozzetti, opere teatrali, libri scolastici, letteratura per l'infanzia, giornalismo. Un esempio non isolato del processo di circolarità che ha connotato la letteratura per l'infanzia in epoca ottocentesca ma non solo (Ascenzi, 2015; Ascenzi, Sani, 2017), evidenziando anche l'ubiquità di questa letteratura che, in virtù della versatilità di autrici ed autori, si affaccia nelle pagine dei libri di lettura e contemporaneamente nei romanzi anche se, come toccò in sorte alle avventure di quel burattino maldestro, alcuni titoli poi consegnati ai classici non ebbero fortuna tra i banchi di scuola.

E qui si apre un'altra sezione di ricerca che Faeti (2001) ha dedicato al conflitto italiano tra scuola e romanzo. La storia travagliata del romanzo come forma letteraria ne spiega il tratto escapistico, irriverente e sfuggente alla normatività che infrange il dialogo intimo tra autore e testo e poi tra lettore e testo.

Tanto che il romanzo è stato contrastato dalla scuola sia a causa dell'inafferrabilità di quel sussurro segreto che intrattiene con il lettore, sia in quanto, spesso, giudicato un'opera trasgressiva rispetto a standard narrativi conformi ai modelli sociali, pedagogici ed educativi dominanti.

Il tema dell'autorialità delinea una trama complessa cui la metodologia risponde derivando il lavoro ermeneutico dall'analisi filologica, storica, letteraria della poetica e dell'immaginario degli autori, nell'intreccio con le evoluzioni culturali delle rappresentazioni di infanzia e le istanze educative. Una trama che si configura a seguito di scelte metodologiche mai dimentiche dei processi di storicizzazione, di scelta accurata delle fonti e degli indizi come dispositivi di scoperta di successive concatenazioni di senso (Ginzburg, 1986).

Se disgiungere ogni filone di indagine dalla visione di insieme consente un percorso metodologico mirato soprattutto in una prima fase di individuazione dell'oggetto della ricerca e di riconoscimento delle fonti, saranno poi le fonti stesse a ricondurre il processo esplorativo ed euristico verso nodi e snodi di ricongiungimento tali per cui l'orizzonte di esplorazione richiederà l'approccio interdisciplinare, aperto verso quelle connessioni inattese (Borruso, 2019) che Faeti chiama "correlazioni incongrue" (2018) perché sorprendenti e imprevedute, rintracciabili se si esce dal seminato, se si allarga il campo di osservazione, se si considera la letteratura per l'infanzia al centro di un dinamico e complesso sistema di conoscenze e rimandi culturali.

Le fonti, in quest'ottica, sono svelate da inseguimenti di indizi e tracce a cui la ricerca non si sottrae, scandagliando, ad esempio, la varietà degli studi storici e letterari, della storia sociale, locale e dell'infanzia, fino alla storia intima dell'umanità (Zeldin, 1999) rivolta alla sfera dei sentimenti. Un passo, e si è già presi nella tessitura dell'immaginario che conduce al cinema, al teatro, alle arti visive, alla letteratura tutta.

La letteratura per l'infanzia, nella prospettiva che si sceglie di sottolineare, non sopporta gli estremi di un abito troppo stretto e cucito addosso. Succede ai bambini di scucire le taglie coercitive di certi abiti eleganti. La loro motivazione a liberarsi di ciò che li trattiene privandoli del desiderato respiro sembra espandersi sulla materia duttile di un ambito di ricerca che ha storicamente riproposto forti tratti di ubiquità, ambiguità, disidentità.

Dunque una letteratura disidentica, caratterizzata dalla compresenza di una molteplicità di linguaggi, codici espressivi e narrativi, registri espli-

cativi e informativi, diverse modalità autoriali e di fruizione: una letteratura che, come tale, ma con peculiari curvature connesse alla presenza implicita dei suoi destinatari, possiede una riserva aurea di eredità antropologiche, storiche, culturali, letterarie, artistiche che coinvolgono il rapporto tra letteratura e educazione in un processo dinamico storicamente connotato da interrogativi e conflittualità (Lollo, 2002) che, dall'interno di un sistema complesso, si possono osservare, ad esempio, individuando l'infanzia come il vero dilemma.

Scrivono Faeti “Un bambino è di per sé una frontiera, è un limite, è una linea di confine. Ci ricorda, se sappiamo ascoltarlo e capirlo, che, per molte ragioni è ancora là. La collocazione del bambino è incerta, è recentemente arrivato da un altrove [...]” (1998, p.131).

L'infanzia, allora, è vista nella propria alterità ed estraneità (Richter, 1992), quei tratti di incertezza e instabilità che l'hanno a lungo resa inintelligibile allo sguardo adulto, ritraendola come un'età misteriosa, e la storia dell'infanzia lo testimonia. Dal punto di vista esistenziale l'enigma dell'infanzia appartiene ad una speciale sfera dell'essere e del sentire di cui la letteratura sa essere testimone narrante se e quando ne accolga lo spessore autentico di unicità.

E quel “per” che connota la letteratura per l'infanzia separando e congiungendo, costituisce il principio vitale ed insieme, evidentemente, anche l'enigma, il controcanto. Un punto di partenza essenziale, per studiare la letteratura per l'infanzia attraverso la visione complessa.

In una conversazione con Benkirane (2007), Morin spiega “Ci sono due aspetti nella complessità che ritrovo fin da principio; da un lato la natura multidimensionale del problema; il *complexus* è veramente ciò che viene ‘tessuto insieme’; dall'altro lato le contraddizioni irriducibili che nascono da problemi profondi” (2007, p.19).

Indubbiamente la letteratura per l'infanzia rimanda ad una “natura multidimensionale” che ne costituisce l'assetto complesso al quale, di conseguenza, appartengono zone di ambiguità che si può azzardare a definire di indefinitezza, ed è implicita la condizione di incertezza che ne deriva. Il principio di incertezza essendo, del resto, compreso nel concetto di complessità in quanto spinta propulsiva che accende la curiosità epistemologica del ricercatore.

La fiducia epistemica sostiene il confronto costante con “le contraddizioni irriducibili che nascono da problemi profondi”, quale, nell'esempio considerato e nell'atto di nascita della letteratura per l'infanzia,

l'adulto autore di opere per l'infanzia e le antinomie insite nella densità di senso che abita la distanza tra l'universo infantile e quello adulto.

Una distanza, tuttavia, generativa, sostiene la studiosa Kreyder (1987), poiché solo l'adulto che abbia elaborato e accettato la perdita dell'infanzia saprà raccontarla riconoscendone la complessità esistenziale.

2. Il passo sconfinante

Ambiguità, indefinitezza, incertezza. Se immaginiamo la letteratura per l'infanzia alla stregua di un personaggio letterario e, perché no, fiabesco, cogliamo immediatamente l'affinità di senso espressa da una condizione di passaggio attraverso un territorio di mezzo in cui avvengono incontri inusuali, si realizzano apprendimenti, si nutre la conoscenza e ci si attrezza per proseguire il viaggio. Metafora evidente, dunque, di un attraversamento liminare deputato a fecondare trasformazioni che in termini antropologici conducono dallo stato di iniziando a quello di iniziato. Ma sappiamo che le fasi di iniziazione si susseguono nel corso del ciclo esistenziale e ciò accade, proseguendo nell'esempio, anche per la letteratura per l'infanzia come per ogni ambito scientifico che si immerga nello svolgersi dinamico di sistemi complessi.

La terra di attraversamento rappresenta, nel nostro caso, la terra di confine in cui la letteratura per l'infanzia cammina procedendo su un crinale sottile, solcato da deviazioni invitanti. La metafora del confine è stata efficacemente scelta da studiosi (Beseghi, 2002; Hunt, 2005; Grilli, 2015) che hanno approfondito la vocazione della disciplina a definirsi in una identità plurima e problematica.

Quel confine, il *limes* che unisce tracciando una separazione, è già un passaggio ermeneutico: l'infanzia e il mondo adulto prossimi ad una linea di margine.

Metafora complessa anticipata da Faeti (1998) riguardo all'infanzia stessa. Se ogni bambino è una frontiera, un limite, una linea di confine poiché la sua collocazione è ancora incerta tra il qui del reale e l'altrove del tempo-spazio ignoto da cui egli forse proviene, rievocando antiche credenze (Van Gennep, 1981), se l'infanzia è l'età che si muove nell'instabilità del proprio processo metamorfico (Agamben, 1978), allora è evidente la stretta parentela con i tratti perturbanti della letteratura per l'infanzia.

Anch'essa posta in una sorta di terra di margine, zona liminare in cui esplorare, conoscere, anticipare metaforicamente i grandi temi e misteri della vita e della morte. In sostanza un tempo-spazio intermedio in cui ogni mutazione è ancora possibile. Per l'infanzia e per la letteratura per l'infanzia sembra persistere una dimensione transitoria, iniziatica, di simbolica attesa in cui molto, però, succede, similmente a certe profonde trasformazioni riservate a bambini fiabeschi e protagonisti di grandi classici.

Dall'approssimarsi di un avvicinamento scelto o casuale, emerge l'opera letteraria di cui sono protagoniste le rappresentazioni d'infanzia sempre riconducibili ai contesti storici, sociali, antropologici, culturali e quindi interconnesse alla prospettiva filosofica, pedagogica, educativa con cui la cultura considera e ritrae l'infanzia. Rappresentazioni poste a differenti distanze dai bambini reali a seconda dei gradi e delle modalità di idealizzazione cui l'immagine di infanzia può andare soggetta ma che appartengono a pieno titolo alla storia dell'infanzia e delle proprie immagini, così intensamente influenzate dall'evoluzione storico-sociale dei rapporti familiari come dall'andamento della storia della mentalità che segue un ritmo suo proprio.

Allora interviene il codice metaforico proprio della narrazione letteraria a ricordare la funzione di rispecchiamento, riconoscimento e identificazione che anche la letteratura per l'infanzia svolge nei confronti dei suoi lettori, raffigurando infanzie narrate mai neutrali bensì attivamente partecipi al processo del divenire performativo dell'identità infantile.

Un percorso di cui la letteratura per l'infanzia fornisce testimonianze narrative e iconografiche che diventano preziose fonti per la ricerca storico-educativa che indaga (Covato, 2006; Borruso, 2019), interpreta, va comparando, mentre, nell'esperienza del bambino lettore assumono la forma privata ed intima di innovativi orientamenti per la conoscenza di sé e del mondo. Fornendo, la letteratura in senso lato, conoscenze, esplorazioni, esperienze euristiche di scoperta di universi del possibile in cui lo straordinario prevalga sull'ordinario.

Ma lungo quell'invisibile linea di confine si accostano paesaggi limotrofi che tendono a rispondere, rispettivamente, alle voci "letteratura" e "infanzia" quasi si potesse ipotizzare che l'una e l'altra non siano disposte a scrutarsi a vicenda.

Invece, quando si mette in atto il contatto deviante dal sentiero tracciato ne consegue l'incontro fondativo della letteratura per l'infanzia, ossia l'evento narrante con cui le storie d'infanzia assurgeranno alla dimensione

della finzione letteraria, dell'espressività artistica del visivo, della germinazione di stili e di poetiche capaci di rielaborare, testimoniare e fare memoria delle esistenze infantili e, nelle opere più alte, senza nulla espungere dalla complessità dell'essere bambine e bambini.

La multidimensionalità della letteratura per l'infanzia si manifesta fin da subito nel realizzarsi di questo azzardato e multiforme sconfinamento. Disciplina di confine ma che esiste se si mette un piede nel giardino del vicino, se si devia, se si scruta oltre e si compie quel passo in più che consiste appunto nell'atto dello sconfinare, concreto o metaforico che sia. Sembra di poter ipotizzare che la letteratura per l'infanzia sgorgi da una infrazione. Così accade anche nelle trame del fiabesco e nel mito della disobbedienza infantile che introduce al viaggio avventuroso.

Il passo sconfinante conduce a quel "per" che indirizza alla complessità di un rapporto sempre attraversato da irriducibili e irrinunciabili contraddizioni che animano intensamente la riflessione critica.

3. Immaginario, fonti inattese, ricerca interdisciplinare

L'accezione di immaginario a cui ci si riferisce disegna una tessitura espansa in cui confluiscono sia l'esperienza reale collettiva e individuale del vissuto, sia i valori umani dell'esistenza: i misteri della vita e della morte, l'affettività, le conflittualità, le negatività, le indicibilità, le fascinazioni dell'essere e del mondo. Nell'immaginario germinano rielaborazioni metaforiche quali i miti, i riti, le icone, i racconti, i segni e i sogni, lo spazio onirico, (Faeti, 2018; Castoldi, 2012), le tradizioni e il loro tramandarsi, le narrazioni e le immagini della memoria e dell'oblio, le eredità della storia della mentalità, della storia della cultura, delle religioni, della politica.

Ne scaturisce un apparato metaforico che giunge alla sintesi simbolica, e confluisce nel linguaggio e nei linguaggi, nelle rappresentazioni, nei percorsi di conoscenza e di creatività delle scienze e delle arti.

La cornice trasformativa da cui scaturiscono le produzioni culturali dell'immaginario permette di poter indagare le connessioni che correlano le rappresentazioni culturali (le storie, le icone, le credenze, i riti, le immagini, le forme della comunicazione) al difficile rapporto tra reale e ir-reale, come tra miti del passato remoto e tracce permanenti di ciò che siamo.

Nello stesso tempo, le produzioni dell'immaginario consentono di rielaborare e riordinare metaforicamente il disordine ingovernabile del reale e l'angoscia irrisolta del fantasmatico nelle interpretazioni del folklore, nell'arte, nelle configurazioni narrative.

Le narrazioni orali e le letterature (Brooks, 1995) contribuiscono ad assolvere al delicato compito di attribuire una forma narrabile all'informe della dimensione misterica dell'esistere pervenendo ad "epifanie" (Castoldi, 2012, p.7) emerse dai processi di rappresentazione ricreati dal linguaggio letterario e poetico. In particolare, la categoria dell'inattuale (Bertin, 1977) svolge un ruolo centrale nella scelta metodologica e, *in primis*, epistemologica, che comprende lo studio dell'immaginario.

Nel senso filosofico e pedagogico dell'inattuale si riassume, infatti, la prospettiva critica che sceglie il versante innovativo delle possibilità, contemplando lo spazio dell'altrove come prossimo all'autentico desiderio esplorativo espresso nell'ideazione culturale e artistica. Al contrario l'attuale, fissandosi su un presente senza memoria e senza storia che esclude l'atteggiamento problematico della riflessione critica, mette in atto processi di addomesticamento tipici di semplificazioni di senso funzionali a preservare le stereotipie e i sistemi di controllo.

Interrogare la complessità dell'immaginario anche dal punto di vista dell'inattuale nell'ambito della letteratura per l'infanzia apre a possibilità di comparazione e scavo interpretativo che, ad esempio negli studi sul fiabesco, contempla sia lo sguardo a ritroso sia le mutazioni che la fiaba ha subito nel corso della sua storia sia letteraria, sia calata nei contesti educativi. Studi che parlano di oralità e scrittura, filologia, poetica, storia locale e microstoria, memoria, studi sul folklore, sedimenti dell'immaginario, tematiche universali della fiaba, biografie e stili di ricerca, e di molto altro ancora: raccolte integrali di fiabe che si propongono in veste di fonte storico-letteraria richiamando più ambiti disciplinari, e che si oppongono sapientemente a diffuse banalizzazioni dei testi fiabeschi.

Partecipando alla circolarità delle produzioni dell'immaginario, la letteratura per l'infanzia chiede di essere studiata dall'interno di questo complesso sistema di connessioni, sempre foriere di rimandi verso direzioni della ricerca multi e interdisciplinare. Interpellare l'immaginario è, anche in questo senso, fondamentale per prendere in esame le correlazioni tra linguaggi, opere, autori e rispettivi contesti storici e sociali.

I mutamenti dei processi educativi e delle rappresentazioni di infanzie si rispecchiano, del resto, e sensibilmente, in storie e illustrazioni che ri-

traggono il personaggio bambino nella propria immagine divenente, raccontata in bilico tra idealizzazioni di infanzia e appartenenza a scenari del reale. Indizi di ambiguità che, se letti nella prospettiva complessa, stimolano percorsi di ricerca in cui la letteratura per l'infanzia interagisce con l'area storico-educativa e altri campi scientifici ed artistici, soprattutto se la metodologia opera con "una molteplicità di sguardi epistemologici, di tematiche inedite, di nuove sensibilità culturali, di nuove fonti" (Borruso, 2019).

Le forme e i generi dei testi letterari e visivi, dai classici alla letteratura contemporanea, e poi il cinema, il teatro, la letteratura *tout court*, i nuovi media, sono egualmente protagonisti del processo ermeneutico (Faeti, 2018; Covato, 2006) come riserva di fonti per una metodologia della ricerca che privilegia un approccio allo studio della storia dell'infanzia e dei libri per bambini di sempre più ampio sguardo, restituendo progressivamente all'infanzia la propria complessità esistenziale, antropologica, sociale, finalmente anche dal punto di vista dell'infanzia stessa quando si personifici, ad esempio, in personaggi letterari capaci di raccontare una bambina e un bambino ritratti nei loro stessi panni d'autenticità infantile, tanto da salvarne l'intrinseca alterità (Grilli, 2012; Bernardi, 2016; Borruso, 2019).

Nel flusso di interscambi tra gli studi prende forma un sistema aperto di fonti inattese e dagli accostamenti tra ambiti sia contigui, sia apparentemente lontani emergono le correlazioni incongrue che la cornice dell'immaginario serba e rivela. Scrive Faeti: "per sottrarre la letteratura per l'infanzia alla Grande Esclusione, occorre saper trovare i riferimenti indispensabili fuori dal suo territorio e attuare collegamenti tanto audaci quanto pienamente giustificati e illuminanti." (2018, p. 212). Si pensi, ad esempio, all'apporto della ricerca antropologica e etnografica agli studi delle fonti ascrivibili al patrimonio della cultura orale traducibile in fiabe, leggende, proverbi, canti. Secondo le ricerche sul folklore condotte da Dundes (2008) anche in chiave psicoanalitica, la fiaba germinata nell'oralità è la traccia della presenza dell'infanzia come sedimento antropologico impresso nel vissuto universale e rappresenta la fragilità e la forza dell'essere infantile che ognuno è stato.

Le radici delle storie più antiche sembrano porre domande intorno al senso stesso della letteratura per l'infanzia, come fosse la custode di un lascito inesauribile in cui le irriducibili contraddizioni di quel sistema complesso che è l'umano spiccano, generandone altre.

Riferimenti bibliografici

- Ascenzi A. (ed.) (2002). *La letteratura per l'infanzia oggi. Questioni epistemologiche, metodologie d'indagine e prospettive di ricerca*. Milano: Vita e Pensiero.
- Ascenzi A. (2015). La letteratura per l'infanzia in prospettiva storica tra vecchi e nuovi pregiudizi. *Rivista di Storia dell'educazione*, 2, 13-23.
- Ascenzi A., Sani R. (2017). *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento* Vol 1. Milano: FrancoAngeli.
- Ascenzi A., Sani R. (2018). *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento*, Vol. 2. Milano: FrancoAngeli.
- Barsotti S., Cantatore L. (eds.) (2019). *Letteratura per l'infanzia. Forme, temi e simboli del contemporaneo*. Roma: Carocci.
- Benkirane R. (2007). *La teoria della complessità*. Torino: Bollati Boringhieri (Ed. orig. pubblicata 2002)
- Bernardi M. (2016). *Letteratura per l'infanzia e alterità*. Milano: FrancoAngeli
- Bertin G.M. (1977). *Nietzsche. L'inattuale idea pedagogica*. Firenze: la Nuova Italia.
- Borruso F. (2019). *Infanzie. Percorsi storico-educativi fra immaginario e realtà*. Milano: FrancoAngeli.
- Brooks P. (1995). *Trame. Intenzionalità e progetto del discorso narrativo*. Torino: Einaudi (Ed. orig. pubblicata 1984).
- Cambi F. (2012). Letteratura per l'infanzia: per una lettura complessa della sua testualità (e della critica). *Studi sulla formazione*, 2, 171-175.
- Cantatore L. (2006). Le identità violate di tre collegiali. Appunti si Mirbeau, Musil, De Libero. In C. Covato (ed.), *Metamorfosi delle identità. Per una storia delle pedagogie narrate*. Milano: Guerini e Associati.
- Castoldi A. (2012). *In carenza di senso. Logiche dell'immaginario*. Milano: Bruno Mondadori.
- Costa Lima L. (1988). *Control of the imaginary. Reason and imagination in Modern Times*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Covato C. (ed.) (2006). *Metamorfosi delle identità. Per una storia delle pedagogie narrate*. Milano: Guerini e Associati.
- Dundes A. (2008). Lettura psicoanalitica di Cappuccetto Rosso. In S. Calabrese, D. Feltracco (eds.), *Cappuccetto Rosso: una fiaba vera* (pp. 67-109). Roma: Meltemi.
- Faeti A. (1972). *Guardare le figure. Gli illustratori italiani nei libri per l'infanzia*. Torino: Einaudi.
- Faeti A. (1998). *La casa sull'albero*. Torino: Einaudi.
- Faeti A. (2001). Un tenebroso affare. Scuola e romanzo in Italia. In F. Moretti (ed.), *Il romanzo. La cultura del romanzo*. (Vol. I, pp. 107-128). Torino: Einaudi.

- Faeti A. (2018). *I tesori nelle isole non trovate. Fiabe, immaginario, avventura nella letteratura per l'infanzia*. Parma: Junior.
- Fava S. (2020). Orizzonti metodologici della ricerca sulla letteratura per l'infanzia. *Pedagogia oggi*, 1, 99-111.
- Ginzburg C. (1986). *Miti. Emblemi. Spie. Morfologia e Storia*. Torino: Einaudi.
- Grilli G. (2012). *Libri nella giungla. Orientarsi nell'editoria per ragazzi*. Roma: Carocci.
- Grilli G. (2015). Terra di confine. Lo studio della letteratura per l'infanzia nel panorama internazionale. *Rivista di Storia dell'educazione*, 2, 25-38.
- Hunt P. (ed.) (2005). *Understanding Children's Literature*. London e New York: Routledge.
- Kreyder L. (1987). *L'enfance des saints et des autres. Essai su la comtesse de Ségur*. Fasano-Paris: Schena-Nizet.
- Lollo R. (2002). La letteratura per l'infanzia tra questioni epistemologiche e istanze educative. In A. Ascenzi (ed.), *La letteratura per l'infanzia oggi* (pp. 37-68). Milano: Vita e Pensiero.
- Morin E. (1993). *Introduzione al pensiero complesso*. Milano: Spierling & Kupfer (Ed. orig. pubblicata 1987).
- Richter D. (1992). *Il bambino estraneo. La nascita dell'immagine dell'infanzia nel mondo borghese*. Firenze: La Nuova Italia (Ed. orig. pubblicata 1987).
- Van Gennep A. (1981). *Riti di passaggio*. Torino: Bollati Boringhieri (Ed. orig. pubblicata 1909).
- Zeldin T. (1999). *Storia intima dell'umanità*. Roma: Donzelli (Ed. orig. pubblicata 1994).